

05 Novembre 2022

**Chiesa parrocchiale
di Grancona**

CANTA e CAMMINA

*Sui passi di un
lungo racconto*

Coro La Miniera

di Sesto San Giovanni
diretto da Renzo Bertoldo

Coro Enjoy

di Cesano Maderno
diretto da Raffaele Cifani

Luca Giacomini

Tromba

Marta Grandi

Organo

Con il patrocinio di:





Marta Grandi

Organo

Nata nel 1989, si accosta allo studio del pianoforte all'età di 10 anni. Nel 2003, intraprende il corso di Organo e composizione organistica presso il conservatorio di musica Arrigo Pedrollo di Vicenza. Durante il percorso accademico, partecipa attivamente a vari corsi di musica antica. In giugno 2013, consegue il diploma.

Collabora occasionalmente con vari cori della provincia, svolge attività concertistica, sia solisticamente, sia in qualità di organista accompagnatrice e in duo con altri strumentisti.

Dal 2014 al 2020 è stata una degli organisti titolari del Duomo di Ogni Santi di Arzignano di cui ha guidato la Schola cantorum.

Dal 2017 al 2020 ha collaborato con il coro di Prova di San Bonifacio.

Nell'ambito dell'insegnamento, dal 2014 lavora in varie sedi dell'associazione musicale "Pantarhei" di Vicenza. Ha frequentato il biennio di specializzazione in Musicoterapia presso il conservatorio di Musica E. F. Dall' Abaco di Verona. Dal 2016 è docente di Sostegno e di Educazione musicale nell'ambito della scuola secondaria di primo grado e ha prestato servizio in diversi istituti comprensivi della provincia di Vicenza.



Luca Giacomini

Tromba

Nato nel 1989, nel 2011 si diploma presso il Conservatorio "Felice dall'Abaco" di Verona sotto la guida del m° Alberto Frugoni.

Ha partecipato a masterclass tenuti dai maestri Lito Fontana, Davide Simoncini, Stephen Burns, Marco Pierobon, Giancarlo Parodi, Fabiano Maniero, Steven Mead; Collabora con diverse orchestre nell'ambito della provincia di Vicenza, Padova, Verona e Brescia.

Dal 2012 dirige il Gruppo di fiati Musicisti di Vò e dal 2016 dirige il corpo bandistico "Pietro Ceccato" di Montecchio Maggiore.

Ha collaborato con la Palestine Youth Orchestra, Orchestra Regionale dei Conservatori del Veneto, Orchestra di fiati della provincia di Vicenza, Orchestra Filarmonica Italiana, Orchestra Città di Ferrara, Accademia del Concerto, Orchestra delle Venezie, Orchestra di Vicenza, Orchestra regionale Filarmonia Veneta, Shenzhen Symphony Orchestra, Orchestra di Padova e del Veneto, Fondazione Haydn di Bolzano.



Apertura strumentale

George Frideric Handel
(1685 – 1759)

Suite in D, Giga e marcia

Johann Sebastian Bach
(1685 – 1750)

Erbarm dich mein, o Herre Gott, BWV 721

Manuel De Falla
(1876 – 1946)

“Nana” da 7 Canciones populares Españolas

Giuseppe Verdi
(1813 – 1901)

Adagio per tromba e orchestra (trascr.)

Marta Grandi e Luca Giacomini, a chiusura dell'incontro,
al termine del programma corale, accompagnano i due cori riuniti

Canti di congedo
di Renzo Bertoldo

Salmotrenta

Parti di testo dal salmo trenta, in differenti lingue

Magnificat

Testo dal “Magnificat”, in differenti lingue

Nuove fonti

Cantico delle risorgive

Organo storico F.lli Zordan 1897



Coro Enjoy

Di Cesano Maderno

Diretto da Raffaele Cifani

Il coro Enjoy nasce nel 2013 con l'obiettivo di aggregare nuove voci intorno ad alcune studentesse che desideravano proseguire ed approfondire la propria esperienza corale iniziata in ambito scolastico, che è ancora oggi il bacino d'utenza dal quale provengono la maggior parte delle coriste. Il repertorio spazia dalla musica polifonica sacra e profana al vocal pop contemporaneo con qualche incursione nella world music. Tra i numerosi concerti figurano la partecipazione al festival "Mantova creativa", l'esecuzione della Sinfonia n° 4 di Johan De Meij, l'apertura della terza stagione "Autunno in Musica" organizzata da Como Classica e il concerto con l'Orchestra Sinfonica del Lario di Cantù.

Si segnala inoltre la partecipazione al "Solevoci Festival" di Varese nel 2015, al Festival internazionale "La Fabbrica del Canto" nel 2014 e nel 2016 e al festival "MITO SettembreMusica" nel 2018. Nel 2016 il coro esegue il "Concerto a otto cori" di Alessandro Cadario presso la Sala Verdi del Conservatorio di Milano sotto la direzione di Basilio Astulez e nei due anni successivi partecipa al Festival Movincanto seguendo gli atelier tenuti dallo stesso Astulez e da Eva Ugalde.

Oltre ai numerosi e lusinghieri apprezzamenti di pubblico e critica, il coro ha conseguito diversi riconoscimenti tra i quali il terzo premio al Primo Concorso Nazionale "Canticum Cordis" di Veruno, la fascia d'oro al Secondo Concorso Nazionale "Città di Lainate" e il terzo premio al Concorso Nazionale "Città di Vittorio Veneto" 2019 nella categoria "Jazz, gospel, pop". La direzione musicale è affidata a Raffaele Cifani, che oltre ad essere il fondatore del coro cura anche la maggior parte degli arrangiamenti.



Evocando passi antichi e nuovi

G. P. da Palestrina
(1525-1594)

Dalla Missa Papae Marcelli: Benedictus

“Benedictus, qui venit in nomine Domini”. I pilastri della fede condensati nel laconico testo del Benedictus, dilatato dalla raffinata tecnica polifonica di Palestrina. Quando tutto ebbe inizio...

T. L. De Victoria
(1548 – 1611)

Duo Seraphim Clamabant

L'esaltazione della parola di Dio assume altissimi livelli di complessità in questo capolavoro polifonico di De Victoria, dove ogni riferimento testuale è sapientemente sottolineato da sottili artifici retorico - musicali.

C. Gounod
(1818 – 1893)

Da pacem Domine

La pace del Signore risuona intima e rassicurante, sapientemente incastonata in questo gioiello musicale di Gounod.

M. Koksar
(1933 – 1913)

Sub tuum praesidium

La richiesta di protezione alla vergine Maria assume le sembianze di un'incalzante implorazione, sotto la sferzante poliritmia di koksar che sfocia in un crescendo senza fine.

Elisa Toffoli
(1977)
Arr. R. Cifani

O forse sei tu

L'amore tenero e intimo raccontato nella semplicità di gesti e situazioni quotidiane.

Evanescece
Arr. R. Cifani

My immortal

La presenza di un amore perduto risuona insistente e indelebile nel ricordo di chi ha amato.

Negramaro
Arr. R. Cifani

L'immenso

“Se potessi far tornare indietro il mondo, farei tornare poi senz'altro te, per un attimo di eterno e di profondo”. Uno dei brani più intimi e spirituali dei Negramaro, in grado di evocare immagini struggenti e malinconiche che rimandano ad una laica sacralità.



Coro La Miniera

Di Sesto San Giovanni

Diretto da Renzo Bertoldo

Il Coro La Miniera è un coro misto che da oltre 40 anni, canta secondo i codici di un proprio contesto espressivo, di impronta amatoriale e non accademica, con un repertorio fortemente personalizzato, in massima parte originale ed inedito, scritto o elaborato dal suo direttore Renzo Bertoldo. Le motivazioni originarie de "la Miniera" sono frutto naturale di un territorio circoscritto e delle sue spontanee forze aggregative e sociali. Nasce nel 1980 a Sesto S. Giovanni, che in quegli anni è ancora città industriale, pur al tramonto, segnata dalla presenza invasiva delle acciaierie e delle ferriere, uno scenario nel quale anche lo sviluppo della vicenda corale del gruppo acquista una specifica identità, grazie all'inserimento sempre più significativo dei nuovi brani tesi a contestualizzare l'esperienza del canto. La personalizzazione interpretativa costituisce pertanto il nucleo centrale delle intenzioni comunicative della "Miniera". Nel corso degli anni il coro ha ricevuto riconoscimenti e premi anche in concorsi nazionali (concorso di Adria, e Vittorio Veneto) e provinciali (Rassegne della Provincia di Milano). Ha inoltre realizzato diversi progetti legati all'espressività corale e alle contaminazioni, anche in collaborazione con altre formazioni

musicali o teatrali (l'insieme di nuovi brani per l'animazione liturgica confluiti nella raccolta "Missa Caritatis", la rappresentazione "Patmos" con animazione teatrale, incontri corali a tema e con richiami alla culla industriale delle proprie origini nella città delle fabbriche ecc.).

Ha registrato, lungo il cammino, i brani più significativi del proprio repertorio: 1985 "La Miniera" – 1990 "Liberi pensieri" – 2000 "Pietre Laviche" – 2003 "Missa Caritatis" – 2016 "Estrazioni". Il Coro La Miniera organizza ogni anno due incontri corali (Primavera e Inverno) nella città di Sesto San Giovanni, in cui ospita cori significativi per esperienza, repertorio o caratteristiche personali, anche in collaborazione con giovani strumentisti. In occasione dei trent'anni dalla morte di Daniela Bertoldo, corista morta nel 1992 e sepolta per suo desiderio nel cimitero di Grancona, il coro ha coinvolto alcuni ex coristi per raccontare frammenti di una lunga storia, a conclusione di un percorso a tappe che, a partire dal 1997, ogni cinque anni ha riunito il coro sulla cima del "Castellaro", nel cuore dei Colli Berici, a cantare con altri amici la festa del ricordo.



Sulle tracce del nostro racconto

Brani di
Renzo Bertoldo

Prometeo

Il fuoco degli Dei era il bottino quotidiano delle fabbriche che pulsavano di fianco alle nostre case. In quei bagliori e fragori si rinnovavano e si frantumavano gli echi di antiche tragedie greche. Eschilo, Sofocle... E quell'enigma inquietante e irrisolto che è l'uomo.

Polvere

E quanta polvere e fumo abbiamo respirato. Era l'unica aria che avevamo a disposizione in quel tempo. Quella che ha dato fiato ai mantici del nostro cantare.

Minaresta

Il fiume Lambro. Dimenticando i tormenti della sua malattia, siamo risaliti alla sorgente, la "Menaresta", e ci siamo fatti invaghiare dal racconto leggendario e fiabesco che la racconta, come in un rito illusorio di purificazione.

Tanarfango in tango

Altre acque, altre storie. Il 5 e 6 novembre del 1994, la piana del Tanaro fu martoriata dalle acque impazzite e fangose del fiume. Ci avvicinammo ammutoliti alle vicende di alcune famiglie travolte da quella tragedia, condividemmo con loro il sapore del fango. Per ricordare Silvia, Gian Mario, Pino e Pinuccia ...

Brano popolare friulano
Arm. Enzo Ferrazzi

A planc cale il soreli

Per ricordare l'Amico Enzo Ferrazzi, da poco scomparso. Il sole tramonta lentamente dietro un alto monte, e intorno regna una grande pace

Bepi De Marzi

Ave Maria

Un arco di luce. Un pensiero impalpabile.

Renzo Bertoldo

Terra lontana

Da quarant'anni intoniamo queste semplici armonie, attraversate dalle domande di sempre, sul destino e sulla meta del nostro transito terrestre.

Grazie a

A tutti coloro che con differente dedizione e sensibilità hanno reso possibile questo incontro e il cammino che ci ha portato qui.

Raffaele Cifani e il suo coro Enjoy

Marta Grandi e Luca Giacomini

Don Alfredo Grosso e la comunità pastorale di Val Liona

Il Comune di Val Liona e il Sindaco Maurizio Fipponi

la Pro Loco di Val Liona e il Presidente Aldo De Marchi

Giancarlo Marcon e Marisa Marcon

Il Sindaco di Zovencedo Stefania Marchesini

Il museo della civiltà contadina di Grancona

Notizie storiche sulla Chiesa parrocchiale di Grancona

Sul Castellaro, il colle su cui un tempo era costruito un imponente castello, si innalza da più di un secolo la chiesa neoclassica di Grancona; della cinta muraria sono rimaste però soltanto le fondazioni e qualche breccia. Il castello ebbe in passato grande importanza: fu eretto nel X secolo per contenere una chiesetta e soprattutto per difendere la popolazione dalle invasioni degli Ungari. Durante le lotte medioevali tra guelfi e ghibellini, nel 1209, vi trovarono rifugio i vicentini guelfi, che preparavano il contrattacco a Ezzelino II il Monaco; questi però assediò la cinta fortificata e, dopo averla espugnata, la distrusse.

Il castello subì gravi danni nel 1227, ad opera di Alberico da Romano, durante le lotte con il vescovo di Vicenza. Durante il medioevo, dunque, non solo fu luogo di rifugio dalle invasioni e dalle guerre civili, ma fu anche oasi di pace

e di riposo in tempi di tranquillità. I vescovi di Vicenza vi soggiornarono più volte, e dal castello emanarono alcuni decreti, come ad esempio, nel 1266, tre atti di investitura, firmati con la dicitura "in castrum Granconae".

Il Castello fu poi definitivamente distrutto dai Veneziani alla fine della guerra contro la lega di Cambrai, nel 1500. Nel 1530 fu costruita la chiesa parrocchiale, che prima sorgeva all'interno del castello, presente sul colle forse sin dal IV secolo d.C. Per la ricostruzione furono usate le rovine del castello, di cui permane ancora oggi l'impronta in alcune parti dell'edificio. In seguito subì numerosi restauri, fino al 1872, quando con la progettazione della nuova chiesa il colle fu spianato. La chiesa attuale, di forme neoclassiche, è affiancata da un campanile in pietra, con cella campanaria sorretta da una loggia merlata.